
Abstracts

Dalla superficie alla profondità. Un equivoco epistemologico circa fenomenologia e psicoanalisi, di *Giovanni Gozzetti*

Superficie e profondità indicano una dimensionalità dal fuori al dentro, che richiama la topica di Freud e ha rapporti con alcune immagini derivate dalla fenomenologia di Husserl, che riguardano una concezione stratificata della psiche. I manuali diagnostici come i DSM esigono obbedienza e concedono come premio l'esattezza diagnostica, nei limiti della loro criteriologia. Essi provengono dalle concezioni di un empirista logico, Carl Hempel, e si basano sulla rinuncia alla validità per accontentarsi del più modesto criterio della affidabilità tra osservatori. Se solo, però, consultassimo un buon dizionario per esaminare i nostri termini, che, crediamo, in buona fede, neutri, ci accorgeremmo che corriamo il rischio di seppellire il nostro paziente in un nulla di parole artificiose, dal momento che il conoscere, nel nostro campo, non è solo sapere, ma ha la vibrazione del sentire. Siamo cioè costretti, in fondo, ad eleggere la soggettività a conoscenza, cercando di dare ad essa una consistenza. Karl Jaspers è partito da questo per forgiare il metodo psicopatologico della fenomenologia comprensiva, che ha per base uno strumento, la comprensione, *Verstehen*, vale a dire la capacità dell'osservatore di mettersi al posto del paziente, grazie alle autodescrizioni, e, per empatia, cogliere i suoi vissuti, rivivendoli. Accanto a questa fenomenologia soggettiva, c'è quella oggettiva, che vuole accedere direttamente ai fenomeni psicopatologici. L'indagine fenomenologica obiettiva ha per momento iniziale la "riduzione", da intendersi come il metodo per il quale metto momentaneamente tra parentesi ogni teoria data, in modo da cercare di raggiungere una descrizione "pura" dei fenomeni. Metto tra parentesi e conservo: il metodo fenomenologico non è qui inteso come un rifiutare il sapere psichiatrico e psicoanalitico, ma come un esercizio, che permette di avvicinarsi a quella conoscenza implicita che non nega la conoscenza abituale. Si cerca quello che già si sa, senza averne conoscenza esplicita e questo sapere implicito lo scopriamo in modo semplice e rigoroso, con uno sguardo attento alla descrizione di superficie. «Nel lavoro scientifico, dice Freud, è più promettente affrontare il materiale che ci sta di fronte, per la cui indagine si apre uno spiraglio. Se lo si fa con scrupolo, senza ipotesi o aspettative preconcepite, e se si ha fortuna, anche da un lavoro così privo di pretese può scaturire l'appiglio allo studio dei grandi problemi, grazie al nesso che lega tutto con tutto, anche il piccolo col grande». Questo potrà forse dispiacere a chi ama le scorribande avventurose nello psichismo arcaico, ma forse la superficie può dare più interrogativi e celare più misteri di quanto una teoretica dei primi palpiti di vita possa immaginare e permette comunque di stare col paziente nello stesso luogo in una prossimità di incontro.

Parole chiave: superficie, profondità, fenomenologia, psicologia, psichiatria, psicoanalisi.

From surface to depth. An epistemological misunderstanding concerning phenomenology and psychoanalysis, by *Giovanni Gozzetti*

Surface and depth denote a «from out to in» dimension that is reminiscent of Freud's subject matter and concerns some ideas coming from Husserl's Phenomenology about psyche as a stratified apparatus. Diagnostic manuals (DSM) require compliance, awarding correct diagnosis as a prize, but they do this according to their own rules. They are inspired by Carl Hempel's empirical theories, renouncing validity through a low standard of observer reliability. Yet, if we were to look up our terms – which in good faith we consider neutral – in a good dictionary, we would realize that our patients might be buried under a great many artful words. This is because psychiatric or psychological Knowledge is not only a way of knowing, but also a way of feeling. Thus, we are actually forced to use subjectivity as a path to knowledge. Karl Jaspers started from here to build an understanding phenomenology, where understanding, or *Verstehen*, refers to an observer's ability to identify him/herself with the patient and an empathy with his/her internal experiences. Related to this subjective phenomenology, there is also an objective phenomenology which aims at direct access to psychopathological experiences. Objective phenomenological research begins as a sort of “editing” that leads to a reduction; that is, a way of temporarily parenthesizing every given theory, so as to try to achieve a pure description of phenomena. «Parenthesizing and preserving»: the phenomenological method is not to be seen as a way of rejecting psychiatric and psychoanalytic knowledge, but as a practice that allows us to approach the implicit knowledge that does not refute rooted knowledge. We are looking for what – whether consciously or unconsciously – we know, and, with a careful eye to surface description, we can achieve this implicit knowledge simply and precisely. «In scientific work it is better to face what is in front of us, as it offers a glimmer of insight. If we do so carefully, without preconceived assumptions and expectations, and if we are lucky, through unpretentiousness, we might be able to gain insight into great problems, thanks to the link among all things, even the link between a small and big thing» (Freud). This could be aggravating for the adventurous who like inquiring into archaic mental facts; perhaps, however, the surface could raise more questions and hide more secrets than we can imagine, and at the same time it allows us to stay with a patient and to experience the proximity of meeting with him/her.

Keywords: surface, depth, phenomenology, psychology, psychiatry, psychoanalysis.

Il legame empatico nella relazione individuale e grupale, di *Laura Apostolo, Annamaria Burlini, Elena Di Bella, Gianni Fantuzzi, Bianca Gallo, Orietta Mocci, Alessandra Simonetto*

L'empatia non è un concetto definito in maniera univoca, perciò in questo lavoro si è voluto esplorare l'uso del termine in modo da poter evidenziare l'articolazione del suo significato e il suo vario declinarsi in contesti diversi. Una cosa è costruire un ponte tra biologia e cultura, altro è ridurre alla sola capacità biologica, che potremmo esemplificare con la scoperta dei neuroni specchio, la possibilità di stabilire relazioni profonde con gli altri esseri umani; così si semplifica indebitamente l'immensa complessità del problema empatia, che chiama in causa il peso della dimensione simbolica, ossia il terreno su cui lavora la psicoanalisi. Queste argomentazioni costituiscono un tentativo di accostare il concetto di empatia con la pratica psicoterapeutica, di cui vengono esposti alcuni esempi, individuali e di gruppo, nelle successive parti del presente articolo. Il lavoro si articola in tre parti: una prima parte nella quale si approfondiscono gli aspetti teorici che fanno riferimento al concetto di empatia e si propone una sintesi degli autori che si sono occupati delle connessioni tra neu-

roschienze e psicoanalisi; una seconda parte in cui il confronto teorico prepara ed è sostenuto dalla pratica clinica; una terza parte che propone delle esemplificazioni cliniche, tra le quali consideriamo pertinente all'impostazione del lavoro di riflessione e ricerca anche quanto è accaduto e si è sviluppato nel gruppo di lavoro stesso.

Parole chiave: empatia, psicoanalisi, neuroni specchio, dimensione simbolica, psicoterapia, gruppo di lavoro.

The empathetic connection in individual and group relations, by *Laura Apostolo, Annamaria Burlini, Elena Di Bella, Gianni Fantuzzi, Bianca Gallo, Orietta Mocci, Alessandra Simonetto*

Empathy is not an unambiguously defined concept; this project thus involved an exploration of the use of the term so as to detail its complexity, meaning and variations across different contexts. It is one thing to build a bridge between biology and culture, but quite another to reduce our ability to establish deep relationships with other human beings to a solely biological level, as illustrated, for example, by the discovery of mirror neurons. The immense complexity of the problem of empathy is excessively simplified if we neglect the importance of the symbolic universe, or, in other words, the terrain of psychoanalysis. These arguments represent an attempt to approach the concept of empathy through psychotherapeutic practice, certain examples of which, on both an individual and group level, are detailed in the subsequent sections of the present article. The project consists of three parts: the first analyzes theoretical aspects concerning the concept of empathy and provides a summary of authors who have worked on the connections between neuroscience and psychoanalysis; the second section provides a theoretical comparison that lays the foundation for and is supported by clinical practice; the third provides clinical examples and also takes into consideration the experiences and developments of the work group as important factors in planning the discussion and research.

Keywords: empathy, psychoanalysis, mirror neurons, symbolic universe, psychotherapy, work group.

Un gruppo di genitori tossicodipendenti in carcere. Ottica psicoanalitica e applicazioni dello psicodramma analitico, di *Patrizia D'Aprile, Licia Versari*

Questo articolo descrive un'esperienza terapeutica di gruppo a breve termine, secondo l'ottica teorica della psicoanalisi e dello psicodramma analitico. L'esperienza è stata realizzata nella Sezione Attenuata per Tossicodipendenti della Casa Circondariale di Forlì. Il gruppo era composto da genitori detenuti con problematiche, presenti o passate, di tossicodipendenza. Nel carcere, dove di solito ci si riconosce attraverso vari stereotipi (il tossicodipendente, il delinquente, il capo), abbiamo voluto costruire uno spazio in cui le persone potessero s-coprirsi in immagini differenti. Il *genitore*: era questa l'identità con cui presentarsi all'altro, e attraverso cui pensarsi, in questo modo è emersa la parte più singolare di ognuno. L'articolo mette in evidenza la difficoltà di svolgere un'attività psicoterapeutica nell'ambiente carcerario, così intrusivo e profondamente segnato da un mandato punitivo e di controllo. Inoltre, si sottolinea come gran parte del lavoro in tale contesto sia stato quello di favorire nei partecipanti il passaggio dalla lamentazione alla riflessione, fondamentale per un lavoro su di sé. Si percorrono, attraverso frammenti di sedute, quelle che sono state le principali tematiche emerse: dalla necessità di una comunicazione autentica alla trasmissione generazionale, dagli interrogativi sul ruolo paterno alla scoperta delle proprie fragilità.

Parole chiave: piccolo gruppo, gruppo omogeneo, gruppo a termine, psicodramma analitico, detenuti, genitori tossicodipendenti.

A group of drug-addicted parents in prison. Psychoanalytic viewpoint and applications of analytic psychodrama, by *Patrizia D'Aprile, Licia Versari*

This article describes therapeutic experience with a short term group, according to the theory of psychoanalytic theory and analytic psychodrama. The work was carried out at the Monitoring Section for Drug Addicts at the Forlì jail. The group consisted of parent-inmates with present or past drug related/addiction problems. In jail, where addicts are usually recognized through various stereotypes (the addict, the criminal, the boss), we wanted to build a space in which they would be able to reveal themselves through different images. The *parent* was the identity with which they had to introduce themselves to the others, and through which to see themselves, and as a result, the most distinctive characteristics of each inmate emerged. This article highlights the difficulties involved in carrying out psychotherapeutic activity in the prison environment, which is so intrusive and deeply marked by punitive conditions and a form of control. Furthermore, we stress that a large part of this experience in such a context consisted in helping participants to stop complaining and begin reflecting, which is a fundamental step to be taken to be able to work on oneself. The main themes that emerged were: the necessity of authentic communication, generational transmission, the father role and the inmates' discovery of their own fragility.

Keywords: small group, homogeneous group, short-term group, analytic psychodrama, inmates, drug-addicted parents.

L'équipe di lavoro come metafora della gara, di *Antonella Tissot*

Nell'articolo ci si interroga su quali siano i processi che fan sì che un gruppo di lavoro diventi un "buon" gruppo di lavoro. Si vuole prendere la distanza da idealizzazioni difensive circa la bontà dell'équipe, sottolineando i molteplici aspetti di ambivalenza presenti in ogni gruppo che si rispetti, la cui forza non è data quasi mai dalle uguaglianze ma, il più delle volte, dalle differenze. Si sa che l'arte dello stare in gruppo fonda le sue radici su antiche credenze secondo le quali è meglio avanzare che indietreggiare, come succede in battaglia o in gara. Questo approccio marziale spesso soddisfa unicamente le nostre aspettative narcisistiche ma non sempre fa vincere la squadra. La non ricerca forzata del medesimo linguaggio, della coesione, dell'uniformità, invitano alla metafora della gara nella quale è richiesta, come è noto, oltre ad una severa disciplina, anche una certa dose di competizione, consapevolezza dei propri limiti, rispetto e conoscenza degli avversari.

Parole chiave: équipe multi professionale, negoziazione, coesione, competizione, ambivalenza, squadra.

The team as a contest metaphor, by *Antonella Tissot*

In this article we consider what processes make a working team a "good" working team. We deliberately keep our distance from any defensive idealizations about the excellence of the team, underlining the numerous ambivalent aspects that characterize any respectable group, whose strength is hardly ever based on equalities but, in most cases, on differences. It is common knowledge that the art of staying together in a group is based on ancient beliefs according to which it is better to move forward than to draw back, just like in a battle or a race. Often, this martial approach satisfies only our narcissistic expectations, but it does not always make the team win. Refusing to persevere in pursuing the same language, cohesion, and uniformity encourages the contest metaphor, which, as we know, requires strict discipline, as well as a certain dose of competition, awareness of one's own limitations, respect and knowledge of one's opponents.

Keywords: multi-professional team, negotiation, cohesion, competition, ambivalence, team.

Prendersi cura dei curanti: i gruppi di psicodinamica per operatori sanitari, di Antonella Lama

Lo sviluppo e il mantenimento del benessere degli operatori è una chiave strategica di ogni struttura sanitaria orientata alla promozione della salute negli ospedali. Ciò malgrado sono in costante aumento segnali di sofferenza, situazioni conflittuali e manifestazioni di disagio da parte degli operatori sanitari dei reparti ospedalieri. Negli ultimi anni l'UO 1 di Psicologia dell'APSS di Trento ha introdotto i gruppi di psicodinamica, adattando il dispositivo della psicoterapia dinamica di gruppo ai bisogni delle équipes e affidandone la conduzione a personale esperto. Si tratta di esperienze a termine della durata di 12-18 mesi con incontri ad intervalli regolari (due volte al mese). Il personale focalizza le tematiche legate alle difficoltà della relazione con i colleghi e coi pazienti, e ha la possibilità di elaborare le esperienze traumatiche. Tra i principali benefici riferiti dagli operatori vengono citati il miglioramento del clima emotivo e l'individuazione di sistemi difensivi più evoluti per far fronte alla *compassion fatigue*.

Parole chiave: istituzione, malattia organica, sofferenza dei curanti, spinta al cambiamento, gruppi psicoterapeutici, gruppi di psicodinamica.

Taking care of staff: psychodynamic groups for healthcare professionals, by Antonella Lama

Improving and maintaining staff well-being is a key corporate strategy for every staff-oriented health promoting hospital. Nevertheless, there is a constant increase in suffering and conflict situations, with related manifestations of distress among healthcare professionals in hospitals departments. In the last few years, the UO 1 of Clinical Psychology at the Healthcare Trust of the Autonomous Province of Trent has introduced "psychodynamic groups" by adapting psychotherapeutic methods to the requirements of team members under the guidance of a leading psychologist. Group activity lasts an average of 12-18 months, with regular discussion meetings (twice a month). Meetings are aimed to foster participation, to transform traumatic experiences and promote the mentalization process so as to establish a new relationship among staff and with patients, thus reducing individual distress. We had positive feedback on the experience: facing compassion fatigue led to an improved emotional climate, individual ability to build new coping strategies, and transformation of traumatic experiences.

Keywords: institutions, organic disease, staff suffering, drive for change, psychotherapeutic groups, psychodynamic groups.

Un gruppo di padri in un ambulatorio per l'età evolutiva, di Nadia Benedetto, Fabrizio Boccardo, Marco Chiantore, Marta Gianaria

In questo articolo è riportata l'esperienza di un gruppo a termine per padri di adolescenti seguiti presso un ambulatorio ASL che si occupa di età evolutiva in Torino. L'obiettivo è offrire sostegno ai padri attraverso l'intervento gruppale in un momento in cui la figura paterna è messa in discussione a livello familiare dalle criticità dell'adolescenza cui si accompagna un disagio psicologico e dai grandi cambiamenti macrosociali. Il gruppo rende fruibili le connessioni e le discontinuità tra i ruoli genitoriali e i bisogni dei figli del nostro tempo; contemporaneamente agevola il superamento dell'impasse sintomatologica attraverso una rivisitazione transgenerazionale del rapporto padre-figlio.

Parole chiave: gruppo, padri, gruppoanalisi, adolescenza, transgenerazionale, ruolo paterno.

A group of fathers in a Developmental clinic, by *Nadia Benedetto, Fabrizio Boccardo, Marco Chiantore, Marta Gianaria*

This article reports a group experience created for fathers of adolescents treated by the National Health Service of Turin. The aim of this project is to support fathers through group work. Indeed, the father figure has been called into question due to the critical teenage period accompanied by psychological disease, and due to the social transformations of the father's role. The group offers the opportunity to understand the links and discontinuities between the roles of parents and the needs of children today.

Keywords: group, fathers, group analysis, adolescence, trans-generational, father's role.

Bauman e Baricco: uno sguardo comune sulla vita liquida, di *Antonella Castelbarco*

L'articolo prende spunto dalla considerazione dei rapidi mutamenti della società attuale intesi come fattori che influiscono nel contesto clinico della terapia di coppia. La tesi di Bauman circa la società "liquida" e le sue dinamiche relazionali viene messa a confronto con l'idea di Baricco espressa nel libro *I Barbari* circa la genesi di modalità nuove di vivere l'esperienza. L'articolo si sofferma su alcuni concetti come: «rete di sistemi passanti e fluidità», che ben si adattano alla descrizione degli aspetti fondanti le relazioni affettive che Bauman evidenzia come caratteristiche di rapporti che assomigliano di più a "connessioni" intese come legami condensati e superficiali per proteggere dal rischio di coinvolgimenti affettivi avvertiti come obblighi. Il cambiamento riguarderebbe aspetti importanti della vita e delle relazioni interpersonali come ad esempio: la superficie al posto della profondità, le sequenze e la velocità al posto della riflessione. In generale la descrizione della società "barbara" e della società "liquida" si fonda sulla tesi di una mutazione profonda del concetto di "esperienza" e di una nuova dislocazione del concetto di «senso nel tessuto dell'esperienza».

Parole chiave: barbari, società liquida, connessioni, velocità, movimento, sequenza.

Bauman and Baricco: a common view on liquid life, di *Antonella Castelbarco*

The article stems from considering the swift changes in our current society as factors possibly affecting the clinical context of couple therapy. Bauman's thesis about "liquid" society and relations (*Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds, 2003*) is compared with the notion expressed by Baricco (*I Barbari*) as to the onset of new ways of living experiences. The article focuses on such concepts as «the network of flowing systems and fluidity», which appropriately describe the grounding aspects of love relations and which are highlighted by Bauman as typical characteristics of relationships that are more similar to "connections", i.e. condensed and superficial bonds to protect oneself from the risk of love involvement perceived as a form obligation. The changes regard important aspects of life and interpersonal relations such as surface rather than depth, sequence and speed rather than reflection. Generally, the descriptions of both "barbarian" and "liquid" society are based on the assumption of a deep change in the concept of "experience" as well as of a new dislocation in the concept of «sense in the experience».

Keywords: barbarians, liquid society, connections, speed, movement, sequence.